

Società pubbliche, taglio se il fatturato è sotto il milione

Gianni Trovati

MILANO

Nella tagliola dei piani di razionalizzazione "rafforzati" entrano le società che negli ultimi tre anni non abbiano raggiunto un fatturato medio da un milione di euro. L'ultima versione del testo unico sulle **partecipate** fissa al livello più alto fra quelli ipotizzati la soglia sotto la quale le **Pubbliche amministrazioni** dovranno uscire dalle partecipazioni. Nei casi in cui la società sia fermata sotto questo tetto nella media dei bilanci del triennio, le partecipazioni pubbliche dovranno essere alienate, secondo la formula tranchant che si applica anche alle società doppie (cioè quelle attive in settori nei quali operano altre partecipate) e le scatole vuote con più amministratori che dipendenti.

Questi ultimi criteri sono uguali a quelli dei piani di razionalizzazione chiesti a regioni, enti locali, porti e università dalla manovra dello scorso anno, ma la differenza è nell'applicazione: al posto della totale autonomia sulle scelte lasciata

in quell'occasione, nel nuovo decreto arriva l'obbligo secco di alienazione entro 18 mesi dall'entrata in vigore (6 mesi per scrivere il piano straordinario e altri 12 per attuarlo). I vecchi piani, sulla cui attuazione gli enti dovranno inviare alla Corte dei conti una relazione che indichi i risultati raggiunti, non erano accompagnati da sanzioni per gli inadempienti, mentre il nuovo testo unico si occupa specificamente dell'ipotesi di "melina" da parte dei proprietari pubblici. Il socio pubblico che non rispetta il calendario fissato dalle nuove regole, si legge nel testo, «non può esercitare i diritti sociali nei confronti delle società» e avrà solo due opzioni: rimediare al ritardo alienando la società oppure liquidarla in denaro in base ai criteri fissati dal Codice civile. Soglie e procedure, come è evidente, porranno parecchi problemi, a intensità diverse a seconda dei settori di attività.

Nell'ultima versione del testo cambiano ancora le regole relative ai poteri della Corte dei conti sulle partecipate, con una formulazione che sembra figlia di

un compromesso e pare destinata a lasciare aperto il dibattito. Il nuovo testo prevede che gli amministratori delle partecipate sono soggetti alla legislazione del giudice ordinario «salvo il caso di danno erariale».

Nel comma successivo si spiega però che il danno erariale è solo quello subito dagli enti partecipanti. In pratica, i magistrati contabili potranno chiedere all'amministratore infedele di risarcire le finanze pubbliche quando i suoi comportamenti arrivano a colpire direttamente i bilanci degli enti proprietari: oggi invece, in base alla giurisprudenza della Cassazione, le società pubbliche titolari di affidamenti diretti sono trattate come Pa, perché funzionano con soldi pubblici e quindi sono soggette agli stessi controlli.

Il tema della responsabilità dei soci torna nel decreto "parallelo", quello sui servizi pubblici, che formalizza una serie di nuovi obblighi a carico degli enti che affidano i servizi. In particolare, le amministrazioni pubbliche e gli ambiti ottimali (tenuti più volte dalle leggi degli ul-

timi anni e rilanciati dalla riforma) dovranno realizzare un programma dei controlli che chieda a tutti gli affidatari la trasmissione di «tutti i dati e le informazioni utili» alla vigilanza sulle regole del contratto di servizio, con la possibilità di applicare una sanzione da 5 mila a 50 mila euro nei confronti del gestore che non risponde.

Nelle ultime versioni, poi, il testo si è alleggerito di una serie di regole sugli affidamenti in house, compreso il controllo entro sei mesi sulle gestioni già in essere, ma si dovrebbe trattare di un semplice trasferimento del pacchetto nell'ambito dell'attuazione della delega sugli appalti, per omogeneità di materia. Entra, invece, un capitolo dedicato ai trasporti pubblici locali, con un passo avanti nei costi standard e obblighi di innovazione dei mezzi: dal 2018 i bandi dovranno escludere la presenza di mezzi euro 0 ed euro 1 (l'età media degli autobus oggi supera i 12 anni) e imporranno la dotazione di sistemi elettronici di conteggio dei passeggeri.

gianni.trovati@ilsole24ore.com